



Foto Ansa



Il presidente della Banca Popolare di Milano Massimo Ponzellini

Bpm, sfida finale Bankitalia detta le condizioni

Incontro del presidente Ponzellini in Bankitalia alla vigilia di un'assemblea decisiva per il futuro assetto e per la governance della più grande popolare italiana. Le resistenze dei dipendenti soci all'aumento delle deleghe.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Alta tensione alla vigilia dell'assemblea degli azionisti della Banca popolare di Milano (Bpm) chiamata domani a deliberare sull'aumento di capitale di 1,2 miliardi di euro e sulla modifica statutaria per l'aumento delle deleghe da tre a cinque. L'appuntamento è determinante per il futuro della più grande popolare italiana e soprattutto per il ruolo che gli azionisti-dipendenti, da sempre determinanti nel controllo e nella conduzione dell'istituto, potranno continuare ad avere.

I SOCI-DIPENDENTI DICONO NO

I dipendenti possono accettare l'aumento di capitale, sollecitato dalla Banca d'Italia dopo l'ispezione, anche se a malincuore ma sono contrari, almeno secondo quando è emerso fino ad oggi, sulla questio-

ne delle deleghe. Anche su questo punto il pressing di Bankitalia è fortissimo e in questi giorni via Nazionale ha nuovamente ribadito l'urgenza che il sistema delle banche popolari modifichi sostanzialmente la governance aprendo i consigli agli investitori istituzionali e aumentando le deleghe. Contro il secondo punto all'ordine del giorno cioè l'aumento delle deleghe si è espressa nettamente l'Associazione Amici della Bpm, che raccoglie i rappresentanti sindacali dei dipendenti soci che determinano la governance della banca di piazza Meda.

La questione è al centro dell'attenzione della Banca d'Italia che da molti anni invita le popolari a una riforma. Proprio ieri c'è stato un importante incontro tra il vice direttore generale di Bankitalia Anna Maria Tarantola e il presidente e il direttore generale di Bpm, Massimo Ponzellini ed Enzo Chiesa. L'incontro è durato oltre due ore ed è stato definito da ambienti vicini all'istituto «costruttivo». Sul tavolo del confronto sono stati i temi che approderanno domani in assemblea, cioè l'aumento di capitale e l'incremento delle deleghe. Non è da escludere

che le parti abbiano parlato anche della necessità di elevare i limiti al possesso azionario dallo 0,5 al 3%, come auspicato dalla stessa Tarantola l'altro ieri in audizione in Commissione al Senato. L'appuntamento si inquadra quindi nell'ottica di aggiornare Via Nazionale sullo stato di avanzamento del piano di rilancio della banca, in seguito ai rilievi sollevati dall'ispezione effettuata dagli uomini di Bankitalia nei mesi scorsi.

La tensione sulla Bpm si manifesta anche nell'andamento deludente dei corsi di Borsa. Il titolo della banca ha ceduto oltre il 40% dall'inizio dell'anno e ieri ha subito un'altra scossa negativa alla pari di altri titoli del sistema creditizio. Bpm ha chiuso in Piazza Affari con una perdita di quasi il 5% (4,7%) a 1,53 euro, nuovo minimo dell'anno, con scambi per il 4% del capitale.

VOCI E IPOTESI INCONTROLLATE

Attorno alla banca continuano a svilupparsi ipotesi di alleanze o cessione (Unicredit ha smentito qualsiasi interesse) e anche voci incontrollate che certo non aiutano a rasserenare il clima. «Se il consiglio di amministrazione del-

Alta tensione

Circola anche la voce del commissariamento della banca. Smentita

la Bpm - ha scritto ieri il *Financial Times* - finisce bloccato in un impasse tra rappresentanti sindacali e management, la Banca d'Italia potrebbe decidere di prendere il controllo della banca e nominare un commissario». L'ipotesi del commissariamento è stata negata ieri da ambienti della Bpm e definita «totalmente infondata», ma il futuro della banca è strettamente legato all'esito dell'assemblea degli azionisti di domani. Un'assemblea che sarà molto partecipata (le registrazioni sono su livelli record) dai soci e che dovrà dare risposte chiare al mercato e alla Banca d'Italia. I sindacati riusciranno a conservare il loro ruolo nella conduzione della banca oppure dovranno passare la mano?

La Bpm, inoltre, si trova ad essere protagonista di un'inchiesta aperta dalla Procura di Milano con l'ipotesi di reato di insider trading. I vertici della banca ritengono che l'istituto sia stato danneggiato dalla diffusione sulla stampa di notizie relative all'ispezione di Bankitalia. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4165

FTSE MIB
19.468
-2,73%

ALL SHARE
20.177
-2,66%

ThyssenKrupp sciopero di due ore a Terni

■ Sciopero di due ore oggi alla ThyssenKrupp di Terni. Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e le Rsu commentano l'ultimo incontro: «Il piano prevede un'iniziativa tesa a cancellare il debito prodotto negli ultimi anni, causato da diversi elementi. In questo contesto, nasce la proposta di scorporo dello Stainless Global dalla ThyssenKrupp AG, con il progetto di quotazione in borsa e vendita entro il 2012», I sindacati temono per l'occupazione.

Edison cede all'Ilva le centrali di Taranto

■ Edison ha sottoscritto l'accordo con l'Ilva per la vendita all'azienda del gruppo Riva di due centrali termoelettriche all'interno dell'acciaieria di Taranto. L'operazione avverrà tramite la cessione di una newco appositamente costituita in cui verranno conferiti i rami d'azienda relativi ai due impianti. Il corrispettivo è di circa 160 milioni di euro, soggetto ad aggiustamenti al verificarsi di condizioni legate alla data di effettivo trasferimento e alle performance industriali delle centrali.

Abi-Borsa, piano di un miliardo per le matricole

■ Un accordo tra l'Abi e la Borsa italiana per sostenere le quotazioni in Borsa. Ne dà notizia una nota congiunta, in cui si precisa che l'industria bancaria metterà sul piatto un miliardo di euro per il prossimo triennio attraverso linee di credito ad hoc che saranno a disposizione delle Pmi che vogliono quotarsi in Italia. L'iniziativa è finalizzata a sostenere il progetto di allargamento del listino della Borsa Italiana che dovrebbe ospitare molte piccole e medie imprese.